sette sere
il giornale della tua città

Gentes di Alfonsine

supplemento mensile al numero 47 del 5 dicembre 2009 di sette sere edizione Bassa Romagna N. 37–dicembre 2009

sette sere
il giornale della tua città

EDITORIALE

Un anno difficile, un futuro incerto, ma con le energie per poterci risollevare

Valerio Zanotti

Siamo agli sgoccioli di un anno difficile, complesso che ha messo, e sta mettendo, a dura prova tutti noi. La crisi finanziaria nella quale siamo precipitati ha trascinato le economie reali e oggi stiamo pagando il prezzo di una ricchezza più ostentata che reale.
Purtroppo, come spesso capita nella grandi crisi, a pagarne veramente le conseguenze non sono coloro che le hanno create con i loro comportamenti, ma tutti quelli che lavorano con onestà e dedizione. I dati sulle crisi aziendali, sulla cassa integrazione e, purtroppo, sulle perdite di lavoro sono sotto gli occhi di tutti. Fortunatamente in tutto questo marasma il nostro territorio con il suo tessuto produttivo, sociale, e relazionale sta cercando di attutire l'impatto di questa crisi. Con tante difficoltà, ma anche con tanta voglia di reagire. Le stesse istituzioni si stanno adoperando ai vari livelli per sostenere con gli strumenti a disposizione le famiglie più in difficoltà.
Ciò che ci propinano tutti i giorni dagli schermi televisivi il Presidente del Consiglio e i suoi uomini non è la realtà del paese. Crediamo di più alle parole del leader della Cgil, Guglielmo Epifani, quando dice che il 2010 sarà un anno di lacrime e di sudore. Crediamo di più a coloro che ci dicono di tirarsi su le maniche e di raddoppiare gli sforzi che a quelli che ci vogliono convincere che il peggio è alle spalle e che possiamo riprendere la nostra vita come prima.

continua a pag. 12

Mercato del lunedì, dove lo mettiamo?

AMBIENTE

Un progetto contro il dissesto: in arrivo «Rivivrò»

A PAGINA 5

La redazione di Gentes augura a tutti un Buon Natale e Felice 2010

RICORDI

Giovanni Guerra detto «Batzél» continua a pedalare

A PAGINA 9

La pianista Paola Bruni ad Alfonsine

«Un concerto particolare»

In questo numero

Scuola: intervista al nuovo dirigente
In arrivo il nuovo libro di Massimo Padua
Novità per chi ama la bicicletta
Diario di viaggio in Tunisia
Il battesimo di Cristo-Baracca
Il monumento alla Rresistenza di Biancini
Le proposte dello Sci Club
Le giovanili del "Senio" calcio
Il musical Rocky Orror

FORMAZIONE | Intervista al nuovo dirigente scolastico Giorgio Agnellino

Le difficoltà della scuola, le energie per affrontarle

Martina Emaldi

L'istituto comprensivo scolastico di Alfonsine, composto da diversi plessi (Bruco, Samaritani, Matteotti1, Matteotti 2, Rodari, Oriani e Longastrino) da tre mesi è diretto da un volto nuovo, il prof. Giorgio Agnellino, proveniente dalla Sicilia, che con molta disponibilità ci concede questa breve intervista. Con entusiasmo ci parla del suo primo trimestre di attività nel nostro territorio.

Da appena tre mesi si è insediato ad Alfonsine in qualità di dirigente scolastico, qual è stata la prima impressione che ha avuto?

"Provengo dalla città di Siracusa e con piacevole sorpresa mi è stato attribuito l'incarico di dirigente scolastico, che ha reso necessario il mio trasferimento in Emilia Romagna. Alfonsine è una realtà che mi ha positivamente colpito soprattutto per ciò che riguarda l'attenzione che viene data al contesto 'scuola'. L'attività che svolgo presso l'istituto comprensivo si sta dimostrando ricca e positiva. Il fatto di essermi bene acclimatato, nonché di ricevere una fattiva e positiva cooperazione e disponibilità non solo da parte delle mie collaboratrici (Dragoni e Magnani) e di tutti i docenti, ma anche da parte degli enti del territorio (Comune e Provincia), arricchisce e rende proficua questa esperienza".

La scuola, soprattutto dal punto di vista delle difficoltà che sta vivendo, è sempre un argomento molto dibattuto. In che misura lei avverte le lacune di cui si parla sovente?

"Occorre premettere che la missione educativa della scuola diviene talvolta 'ardua', dal momento che con troppa facilità nel quotidiano vengono proposti modelli diseducativi, ai quali purtroppo spesso ci si riconduce e a cui la scuola deve sapere dare alternative concrete; ancora più facile è restare 'vittime' di questi in età adolescenziale, quella di gran lunga più critica. Questa dunque una prima problematica di livello sociale che va affrontata grazie anche al sostegno dei genitori. Parimenti, ci troviamo a dover fare i conti con i risultati dell'ultima riforma scolastica (la riforma Gelmini), che sotto vari aspetti ha portato ad una diminuzione di risorse, in primo luogo di risorse umane. Per quel che riguarda, ad esempio, i docenti di sostegno che si occupano di alunni problematici e diversamente abili, la limitata disponibilità di tali ore purtroppo non permette sempre di seguire i casi come si vorrebbe e come questi necessiterebbero. Nell'affrontare questa situazione limitativa, tuttavia, percepisco la ferma volontà da parte di tutto il personale della scuola e anche del Comune di incrementare gli sforzi per ridurre il più possibile i disagi".

Il nuovo plesso Matteotti

Vi è anche una importante presenza di alunni non italiani?

"Nelle classi abbiamo la presenza dell'11% circa di alunni non italiani; è ovvio che l'integrazione è molto importante e a tal proposito ho riscontrato con piacere la rilevante e costante attenzione dei docenti, dei genitori e delle istituzioni a siffatte problematiche. Una sintonia di intenti tra scuola e famiglie e territorio che definirei basilare per far sì che tali questioni siano affrontate nel miglior modo possibile".

Il nostro istituto comprensivo può contare quindi su varie collaborazioni...

"Oltre alla professionalità dei docenti e alla collaborazione del Comune di cui ho già accennato e che mi preme sottolineare, voglio ricordare il prezioso ruolo della Dsga e del personale Ata (collaboratori scolastici e assistenti amministrativi) che svolgono con molto impegno il proprio lavoro e permettono un servizio che garantisca il buon andamento del complesso scolastico.

Desidero inoltre annunciare la prossima inaugurazione del nuovo laboratorio di informatica realizzato grazie al progetto 'Scuola è Futuro', sostenuto del gruppo Cevico (Centro vinicolo cooperativo romagnolo), con la collaborazione dell'associazione Auser, che si concretizzerà con un atto di intenti che andrà a formalizzarsi a breve. L'Auser è un'associazione provinciale di volontariato, formata anche da ex insegnanti in pensione che hanno operato nel territorio, che mettono a disposizione il loro bagaglio di esperienze e il loro tempo per dare un mirato contributo professionale ad alcune criticità dell'offerta formativa. Anche in questo caso il comune offre un aiuto concreto; strumenti di lavoro e una sede. E' importante poi fare riferimento all'associazione di tutte le Istituzioni scolastiche della provincia di Ravenna, l'Arissa, che si configura come un valido punto di riferimento per il coordinamento e la condivisione delle esperienze delle scuole del territorio. La scuola partecipa inoltre al tavolo istituzionale riguardante le politiche giovanili del Comune, che opera attraverso il centro 'Free to fly', la cui attività è focalizzata in gran parte sul disagio giovanile; il progetto 'Pensare l'Adolescenza' prevede percorsi di formazione per insegnanti, genitori operatori sociali ed educatori sportivi finalizzati a sostenere gli adolescenti nel loro percorso di crescita".

SCUOLA | Inquinamento atmosferico

Quando l'ottimismo è fuori luogo

In merito alla situazione dell'inquinamento atmosferico nei pressi della scuola materna "Il bruco", Laura Beltrami a nome del Pri alfonsinese giudica "troppo ottimista" l'affermazione "Tira una buona aria" contenuta in un articolo apparso sul Notiziario comunale. "Dopo avere sentito pareri autorevoli, di fatto risulta che la situazione nel cortile della scuola materna non è ottimale - afferma Beltrami -. Gli inquinanti atmosferici rilevati sono preoccupanti, soprattutto per quanto riguarda il particolato PM10 (polveri fini) che nel periodo di misurazione ha superato più volte il limite di legge. Anche ammettendo che gli sforamenti siano meno di 35, limite massimo consentito in un anno per avere effetti dannosi sulle persone, non significa che 30 sforamenti all'anno siano innocui soprattutto su organismi in piena crescita! E' evidente che in determinati momenti i nostri bambini respirino aria altamente inquinata. Ben noti sono gli effetti acuti del PM10. Anche le osservazioni dei dati relativi all'inquinamento acustico hanno evidenziato livelli altamente superiori al limite di riferimento previsti dalla normativa. L'inquinamento acustico, in caso di esposizione prolungata può causare tachicardia, variazioni della capacità respiratoria, gastriti, nausea".

Alla luce di queste considerazioni Il Pri chiede maggior tutela nei confronti della salute dei bambini, invitando "chi di competenza a riflettere ed a 'leggere' con più attenzione i dati ed a prendere tempestivi rimedi". Tra le proposte "una doppia siepe a protezione del cortile e la sostituzione del semaforo con una rotatoria".

CULTURA | In libreria il terzo romanzo dello scrittore alfonsinese

Le ombre "noir" di Massimo Padua

Eliana Tazzari

Il nuovo romanzo di Massimo Padua si apre su una breve sequenza descrittiva che certo non risparmia il lettore da uno stato di angosciosa attesa, ma subito lo proietta in un alone denso di pesantezza cupa. La vicenda parte in sordina, con il monologo interiore di un giovane scrittore in piena crisi creativa, ma poi prende ad andare veloce, e conquista.

Al centro della storia un mistero da svelare, per una volta senza investigatori o ispettori, in cui l'unica indagine ammessa è quella che avviene all'interno dei meandri della psiche e dei casi del destino. Ritratti di donne belle e sole alle pareti, confessioni taciute per anni, affannosa ricerca di verità forse sconvolgenti sono gli elementi che impediscono di abbandonare la lettura, in un crescendo di tensione che si trasforma in smania di sapere.

Il tuo ultimo romanzo segna il passaggio al genere noir...

"Non ero partito dal progetto preciso di scrivere un noir, ma volevo comunque sperimentare la strada già intrapresa con alcuni racconti piuttosto cupi. L'idea di sorprendere e sorprendermi con una narrazione diversa, ma in un certo senso legata alla produzione precedente, mi ha portato a pensare a una storia parallela a quella de *La luce blu delle margherite*. Ho ripreso alcuni di quei personaggi e ho creato un destino per loro. La trama, però, è del tutto autonoma.

Mi dispiace solo che, per motivi tecnici e di tempo, non sia stato possibile arricchire il mio romanzo di una prefazione: si erano resi disponibili sia Eraldo Baldini che Grazia Verasani, due mostri sacri del genere. Sarebbe stato un grandissimo onore, per me... ma sarà per la prossima volta".

L'intreccio è complesso, quasi un gioco di combinazioni. Era già definito prima della stesura?

"A grandi linee avevo già individuato il tema: ogni uomo ha delle ombre, anche quello all'apparenza più retto e limpido. E su questo concetto ho lavorato. Inoltre avevo in mente un finale più rassicurante a cui però non ho voluto dare ascolto. Probabilmente chi aspetta una storia sentimentale si troverà un po' spiazzato. Spero, però, che i lettori siano piacevolmente sorpresi da un *plot* strutturato come un'architettura, in cui alcune parti sembrano rallentare la narrazione, ma in realtà introducono dettagli che si riveleranno fondamentali per la risoluzione dei tanti misteri disseminati lungo la storia".

Al centro del romanzo c'è una casa. Luogo di rifugio o minaccia?

"La casa è comunemente luogo di rifugio, ma non necessariamente si rivela salvifica per i suoi abitanti, anzi, spesso può nascondere tranelli e ombre. La casa è a tutti gli effetti un personaggio. Anche la scansione delle parti del romanzo è definita sulla base del rapporto spaziale tra Marco, il protagonista, e la casa ricevuta in lascito dal misterioso signor Newman".

Progetti futuri?

"Sono alle prese con un saggio sulla Mecnavi, progetto la cui uscita è slittata al 2011. Poi vorrei scrivere qualcosa di più leggero, ad esempio una commedia, ma conoscendomi probabilmente finirò per rivolgermi a storie più inquietanti, ad affrontare il lato più oscuro della quotidianità.

A partire da gennaio, inoltre, sarà disponibile una nuova edizione de *La luce blu delle margherite* per l'editore Fernandel che, in concomitanza con l'uscita di questo mio ultimo lavoro, ha deciso di riproporre il primo romanzo andato esaurito, ma ancora molto richiesto...".

LA PRESENTAZIONE

Il nuovo romanzo di Massimo Padua, "L'ipotetica assenza delle ombre" (Voras edizioni), sarà presentato ad Alfonsine venerdì 11 dicembre, ore 20.45, presso Palazzo Marini (Via Roma 10). Sabato 19 dicembre, dalle ore 17 alle ore 20, presso il "Cafè del Corso" (corso Garibaldi) si terrà invece un party della Voras edizioni con tutti gli autori e micro presentazioni dei romanzi, con buffet, aperitivi e musica.

ATTUALITA' | Giovani laureati e progettualità

Idee per la Bassa Romagna, il 22 dicembre la premiazione

A distanza di due anni dalla prima edizione avviata nel 2007, torna alla ribalta in questo fine 2009 il Premio biennale "Idee per la Bassa Romagna": un riconoscimento per neolaureati ideato dall'associazione Primola (Centro di promozione culturale, turistica e di ricerca) di Alfonsine. Grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, alla convinta partecipazione del suo presidente, Atos Billi, che ha chiamato intorno a sé altri quattro membri esperti per formare una Commissione valutatrice e con il patrocinio dell'Unione intercomunale Bassa Romagna, sarà infatti assegnato a metà dicembre il primo premio, del valore di 1.000 euro, insieme a due premi minori, rispettivamente di 500 e 250 euro, alle tesi di laurea più meritevoli discusse in qualsiasi ateneo nazionale negli ultimi tre anni accademici, afferenti al territorio della Bassa Romagna.

E' per valorizzare l'impegno negli studi e nelle capacità propositive dei giovani studenti che Primola ha redatto il regolamento di questo Premio, disposto ad accogliere elaborati in campo storico, tecnico-scientifico, culturale, geografico, economico, ambientale, socio-sanitario od educativo purché ricchi di contenuti di ricerca e di buone pratiche, espressi in buona forma e metodo esemplare, tali da essere recepiti da quel territorio che è l'Unione Bassa Romagna, su cui risiedono oggi oltre centomila abitanti.

La prima edizione 2007 vide la partecipazione di ben 28 concorrenti in varie materie disciplinari e si concluse con l'assegnazione del primo premio a Cristina Garotti di Lugo, laureatasi in architettura a Firenze con una tesi intitolata *La formazione della struttura urbana di Lugo di Romagna. Relazioni fra morfologia, tipologia, cultura architettonica e società.*

Un'immagine della premiazione 2007

Il secondo riconoscimento andò a Elisabetta Montanari di Alfonsine, laureatasi a Ravenna in Conservazione dei Beni Culturali con la tesi *La ricostruzione di Alfonsine dopo il Secondo conflitto mondiale* ed il terzo premio fu aggiudicato a Yuri Rambelli di Fusignano, laureato a Bologna in Storia Contemporanea con la tesi *Fusignano e la città diffusa: forme di insediamento fra espansione urbana e crisi economica.*

Quest'anno sono risultati 22 i partecipanti che entro aprile 2009 hanno inviato i propri abstract alla segreteria di Primola; a differenza della prima edizione, che aveva visto prevalere una maggioranza di tesi a carattere umanistico, c'è da registrare oggi un orientamento più diffuso in ambito tecnico, verso la gestione territoriale di beni e servizi di immediata applicazione.

La Commissione, composta da Atos Billi (Fondazione bancaria), Pietro Albonetti (università di Bologna) Igino Poggiali (dirigente Servizi Culturali del Comune di Lugo), Giuseppe Masetti (responsabile Servizio Istituzioni e Beni culturali dell'Unione) e Giuseppe Bellosi (esperto della cultura romagnola) al momento ha selezionato per la fase finale sette tesi di laurea.

Martedì 22 dicembre alle ore 20.30 verranno premiati, dal presidente dell'Unione, Raffaele Cortesi, i vincitori del concorso ideato da Primola, durante un evento appositamente ospitato dalla Fondazione, nella propria sala conferenze di via Manfredi 10 a Lugo, allorché sarà distribuita ai partecipanti anche una copia omaggio della tesi premiata in questa seconda edizione.

AMBIENTE | Fare della Bassa un territorio ad alta qualità ciclabile

Novità per chi ama andare in bicicletta

Ilario Rasini

Le serate d'autunno di Casa Monti dedicate quest'anno alla bicicletta ed alla mobilità sostenibile hanno evidenziato l'arretratezza del territorio della Bassa Romagna in quanto a piste ciclabili rurali e percorsi ciclo-naturalistici. Quando gli esperti relatori, che si sono alternati in questi quattro appuntamenti, hanno proiettato sullo schermo le esperienze di altri paesi europei (Danimarca, Olanda, Germania, ecc.) o di altre regioni e province italiane (Trentino- Alto Adige, Mantova, Ferrara), l'esclamazione corale dei presenti è sempre stata: "Ma quanto siamo indietro" e "Quanto c'è da fare" per colmare questo ritardo! E' pur vero che non si parte completamente da zero: qualche esempio di buone prassi c'è anche qui (i percorsi ciclo-naturalistici del Lamone e del Reno-Po di Primaro, la pista ciclabile Canale Naviglio Zanelli da Bagnacavallo a Villa Prati), ma in sostanza manca una rete di collegamenti sicuri e ben tabellati che copra tutti i nove comuni della Bassa Romagna. Qualche Comune ha pubblicato delle guide per incentivare la fruizione ciclabile delle nostre campagne (ad esempio "Biciclettando" a cura del Comune di Bagnacavallo e "Alfonsine ama la bicicletta"). Certo, meglio di niente; ma in queste guide spesso si consigliano itinerari virtuali, comprensivi di strade trafficate, carenti di segnaletica e di adeguati servizi per il ciclista. Quindi, una fuga in avanti, che può anche deludere chi si avventura su percorsi insicuri. Per questo sollecitiamo gli Enti locali, ed in particolare l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, a predisporre un piano poliennale che preveda la costruzione di una vera rete ciclabile rurale, sfruttando in particolare i corridoi ecologici dei fiumi e dei canali dei mulini, affinché la Bassa Romagna, che è una "terra di mezzo" tra collina e costa, si trasformi gradualmente in un comprensorio ad alta qualità ciclabile.

In particolare il Comune di Alfonsine, che è porta di accesso alle stazioni del Parco del Delta del Po, costituite dalle Valli di Comacchio e dalle pinete ed aree protette situate a nord di Ravenna, potrebbe svolgere una funzione trainante nei confronti dei Comuni limitrofi per dare forma e sostanza almeno a tre percorsi ciclonaturalistici di facile realizzazione: Senio, Canale Naviglio Zanelli e Canale dei Mulini di Lugo-Fusignano. Come ha ben evidenziato anche la mostra fotografica "Il percorso del Senio tra memoria e natura" allestita a Casa Monti, questo fiume può rappresentare la vera priorità, tenendo conto di interessanti opportunità di finanziamento, sicuramente non ripetibili nel tempo.

Il tratto del percorso Canale Naviglio Zanelli adiacente alla stazione della Riserva Naturale di Alfonsine

La pedalata della scorsa primavera lungo l'argine Agosta fino a Comacchio. La 6° edizione della "Pedalata nel cuore del Parco del Delta" da Alfonsine e S.Alberto fino a Comacchio, in occasione della Fiera del Birdwatching, si dovrebbe svolgere domenica 2 maggio 2010

Vogliamo poi ricordare due importanti novità che vedono protagonisti importanti attori dell'associazionismo comprensoriale e dell'economia locale.

La prima: si è costituita con la spinta decisiva della Cna lughese l'associazione "Girodellaromagna.net", con lo scopo di promuovere la cultura dell'ospitalità ed in particolare il circuito virtuoso "bicicletta-enogastronomia-fruizione delle eccellenze del territorio". Ne fanno parte alcuni importanti agriturismi ed hotel, società di servizi al cicloturismo, gruppi di ciclo-guide ed il programma di eventi e pacchetti turistici che stanno preparando merita grande attenzione.

La seconda novità: con la collaborazione del Comune di Faenza che ha competenza sull'intero corso del Canale Naviglio Zanelli, i proprietari dei poderi adiacenti alla sponda destra del canale, dalla s.s. 16 (dove è ubicato un noto ristorante ora denominato "Il Bruscolo") alla strada provinciale Molinazza, hanno predisposto un progetto di costruzione di un percorso ciclabile in terra battuta, con l'utilizzo di inerti di recupero e stabilizzato, della larghezza di 2,5 metri. Lungo il percorso di circa cinque chilometri, già esistente per un breve tratto a valle della s.s. 16, sono previste aree di sosta attrezzate con panchine di legno, porta-biciclette, cestini e bacheche informative sui luoghi attraversati: in primo luogo la stazione ex-fornace Violani della Riserva Naturale di Alfonsine, che offre siti predisposti alla pratica del birdwatching; poi un altro invaso più piccolo, posizionato sulla destra del canale, prima dell'intersezione del percorso con la via Molinazza; ed infine le nove case rurali lungo la cosiddetta "carraia Casadio", alcune recuperate ed in buono stato di conservazione. Saranno messe a dimora anche essenze arboree a completamento di quella fascia boscata cresciuta lungo il canale anche grazie al lavoro volontario dell'associazionismo ambientale. A lavori ultimati, potrà diventare un "percorso della memoria rurale" fruibile dalla popolazione locale e, perché no, da gruppi di turisti di passaggio che fanno tappa al suddetto ristorante, dove potrebbero trovare bici a noleggio. Si tratta dunque di un contributo, fornito da soggetti privati, all'auspicabile completamento di quel percorso del Canale Naviglio Zanelli, che dovrebbe collegare Faenza alla foce nel Canale Destra Reno, a poca distanza da S. Alberto e dalle Valli di Comacchio.

Dunque, buone notizie per chi ama la campagna ed i suoi colori e condivide, come scriveva Alfredo Oriani, "il piacere della bicicletta che è quello stesso della libertà"!

AMBIENTE | Un progetto per la Romagna Occidentale

Combattiamo il dissesto con il progetto "Rivivrò"

Massimiliano Costa*

Alcuni lettori ricorderanno quando il canale Destra Reno era coperto di candide ninfee, che ne ornavano le acque in primavera. Io ho 40 anni e non l'ho mai visto così, ma ricordo i letti di ninfee bianche (scientificamente si chiamano "lamineti" per via delle foglie laminari che coprono la superficie dell'acqua) nella Valle della Canna. Le mie figlie non potranno ricordare nemmeno questo: le ninfee sono estinte dalla Valle della Canna da quasi dieci anni.

Proseguendo su questa pericolosa strada, presto la pianura Padana sarà un deserto biologico.

Il progetto "Rivivrò" di "Riequilibrio della Vegetazione, degli Invertebrati e dei Vertebrati nella Romagna Occidentale" nasce dalla consapevolezza del dissesto ecologico presente nella parte interna della pianura romagnola, in cui decenni di colture intensive e di sfruttamento del territorio, a partire dalla fine degli anni '40 del secolo scorso, hanno causato la perdita quasi totale di ambienti naturali e l'estinzione o la drastica diminuzione locale di molte specie animali e vegetali.

A partire dai primi anni '90 la mutata sensibilità ambientale, una maggiore attenzione per la conservazione del patrimonio naturale e dell'ecosistema, l'emanazione delle leggi sulle aree protette e della direttiva 92/43/CEE, le politiche avviate dalla Regione e dagli Enti locali in materia sia di tutela del territorio sia di regolamentazione dell'agricoltura e delle altre attività antropiche, hanno determinato un'inversione di tendenza.

Obiettivo del progetto è riqualificare il sistema di piccole aree protette della Bassa Romagna e la rete ecologica tra tali aree mediante il ripristino di habitat per favorire specie rare presenti per poter reintrodurre specie estinte tra il 1950 e oggi. In particolare, si prevede di potenziare notevolmente il corridoio ecologico del fiume Reno che collega le Valli di Argenta e le Valli di Comacchio e fa parte della rete ecologica regionale.

Le attività preliminari prevedono studi per valutare le specie animali e vegetali particolarmente minacciate nei siti di presenza a livello locale, le specie estinte localmente negli ultimi 50 anni, le specie fortemente rarefatte, con priorità per le specie tutelate dalle diverse norme vigenti e per quelle caratterizzanti gli habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE ed in particolare quelli legati alle acque dolci.

Genziana d'acqua con api

Ninfee bianche fiorite

Un esemplare di ninfea bianca

In seguito verrà elaborato un progetto di gestione degli interventi, finalizzato alla conservazione del patrimonio naturale esistente ed al mantenimento delle entità reintrodotte, da sviluppare nell'ambito del progetto e da garantire anche oltre la sua chiusura. Sarà inoltre elaborato un accordo agroambientale per il fiume Reno, al fine di poter avviare la realizzazione degli interventi nelle golene fluviali, attualmente in concessione onerosa ad aziende agricole, assegnandole gratuitamente in cambio della disponibilità di piccoli spazi da rinaturalizzare, garantendo comunque la manutenzione delle arginature.

Gli interventi previsti sono l'acquisto di alcune piccole aree di valore (il Boschetto dei Tre Canali, stazione della Riserva di Alfonsine), la realizzazione di stagni idonei ad ospitare le specie reintrodotte, la realizzazione di pozzi artesiani a funzionamento eolico per il ripristino o la riqualificazione di habitat acquatici per le specie più esigenti, la creazione di prati naturali, la realizzazione di siepi alberate e filari, la piantumazione di boschi.

Sono previste attività dirette di conservazione, mediante coltivazione o allevamento *ex-situ* (cioè in condizioni artificiali) per rafforzare i contingenti disponibili e per creare lotti di riproduttori atti a permettere gli interventi di reintroduzione o ripopolamento. L'ambizioso obiettivo è quello di ripristinare in parte la biodiversità nella Bassa Romagna, reintroducendo specie estinte da tempo, tra cui affascinanti piante acquatiche come la ninfea bianca, il nannufaro o ninfea gialla, la genziana d'acqua e la castagna d'acqua e rare specie di anfibi e pesci, come la rana di Lataste (piccola rana rossa endemica della pianura Padana), il luccio, la tinca.

Inoltre, si prevede di ampliare l'areale di specie localmente rare e localizzate, tra cui piante dalle bellissime fioriture come il gladiolo selvatico, il giunco fiorito, il colchico autunnale, il fiordaliso, ed animali rari ed affascinanti come la testuggine palustre, il tritone crestato e le graziose farfalle licèna e polissèna.

Il progetto permetterà di riqualificare ed arricchire gli ecosistemi in otto aree protette: Riserva naturale di Alfonsine; Area di riequilibrio ecologico (Are) Podere Pantaleone; Are Villa Romana di Russi; Are Bacini di Conselice; Are Cotignola; Are Canale dei Mulini di Lugo e Fusignano; Sic (Siti di importanza comunitaria) / Zps (Zone di protezione speciale - Aree protette europee) dei Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno; Zps Bacini di Massa Lombarda, ripristinando molti habitat protetti dall'Unione Europea e tipici della nostra zona, come i giuncheti, i lamineti di ninfea, i prati da fieno, i boschi di pianura di querce o di pioppi, salici, olmi e frassini.

Le attività svolte saranno divulgate presso le scuole e la cittadinanza mediante uno specifico progetto di educazione ambientale predisposto dalla Provincia di Ravenna, in collaborazione con i Comuni medesimi, che prevede lezioni in aula, visite guidate, laboratori e la partecipazione diretta dei bambini alle attività di messa a dimora delle piante e di rilascio degli animali. L'intera operazione è finanziata per il 75% dalla Regione Emilia-Romagna e per il 25% dagli Enti locali.

* *Responsabile ufficio parchi e aree protette - Provincia di Ravenna*

CRONACA | Notevole successo della raccolta di firme

Rimettere il mercato dov'era anni fa?

Luciano Lucci

I repubblicani alfonsinesi hanno lanciato la proposta di riposizionare il mercato ambulante del lunedì mattina dov'era diversi anni fa, e cioè lungo corso Matteotti e in piazza Gramsci. Sono scesi in campo su questo argomento non tanto per mettere il cappello del proprio partito su un tema da utilizzare per accaparrare voti, ma per dare voce ai tanti cittadini che ritengono sbagliato e inopportuno mantenere il mercato del lunedì in piazza della Resistenza. La motivazione principale è che quella piazza era stata pensata soprattutto come grande parcheggio, proprio per rispondere alle esigenze dei cittadini che ogni lunedì dal dopoguerra hanno sempre frequentato in massa il mercato ambulante. Invece da quando il mercato è stato spostato nella piazza della Resistenza (si disse allora per il solo tempo necessario alla ristrutturazione di piazza Gramsci) si assiste ad un utilizzo di tutti i posti di parcheggio utili sparsi in tutte le strade del centro cittadino e delle strade circostanti. Ciò crea un disagio diffuso sia per gli abitanti delle zone che subiscono l'occupazione, sia di coloro che faticando a trovare il parcheggio a volte incappando anche in salate multe, per aver dovuto lasciare l'auto in zone di divieto di sosta.

La raccolta di firme è stata attuata con alcune giornate di "banchetto" qua e là, ma i risultati sono stati notevoli: oltre 800 firme raccolte, di cui oltre 40 tra gli stessi ambulanti, specialmente coloro che ricordavano "com'era prima", e da tutti i baristi e commercianti che si affacciano su piazza Gramsci e corso Matteotti. I firmatari sono cittadini di tutte le tendenze politiche, per cui l'iniziativa non ha assunto il carattere di parte né contro qualcuno, ma solo "per" qualcosa che si ritiene utile. A titolo personale hanno firmato anche diverse personalità o elettori dei partiti che formano la maggioranza che governa Alfonsine, oltre a a Federico Pattuelli della Lista civica "Mercato-Coperto" e a Stefano Gaudenzi, capogruppo della Lista civica "Alfonsine Futura" del Pdl. "La proposta di riportare il mercato ambulante in piazza non può che trovare il mio massimo sostegno - ha sottolineato il Gaudenzi -, anche perchè era un punto che avevo proposto nel mio programma elettorale. L'idea però che il mercato debba estendersi per tutto corso Matteotti (ad esempio fino al ristorante Stella) è decisamente pessima, basterà utilizzare bene tutta piazza Gramsci e solo parte di corso Matteotti e il problema di più spazi non si dovrebbe porre".

Nessuna presa di posizione ufficiale dei partiti di centro-sinistra che sembrano lasciare la decisione alla giunta del sindaco Mauro Venturi. Il quale per ora ha detto che non c'è alcuna preclusione all'idea e che la scelta sarà conseguenza delle richieste che perverranno dalle varie associazioni coinvolte (ambulanti, commercianti), oltre che naturalmente alla quantità di cittadini che avranno firmato la petizione. Anche se si lascia intendere che alcune questioni tecniche potrebbero essere determinanti per la decisione, tanto che i due consiglieri repubblicani Aldino Pasquali e Laura Beltrami, incontrati in piazza Monti mentre raccoglievano firme, hanno fatto la battuta che "saranno i vigili a decidere". Sembra infatti che la Polizia municipale abbia già detto che non è possibile trasferire il mercato perché non ci sarebbero posti a sufficienza per tutti gli ambulanti che, da ottanta che erano anni fa, ora sono oltre cento. Inoltre si avanza la scusa tecnico-sanitaria che le strade sarebbero talmente intasate da non permettere il passaggio di una ambulanza in caso di necessità. Su quest'ultima questione, che sembra la più "forte" da controbattere per il trasferimento del mercato, i sostenitori della petizione dicono che la rete di strade laterali al corso Matteotti rende vicino e raggiungibile da qualsiasi ambulanza un qualsiasi punto del mercato, per cui la questione non si pone.

SOPRA: Il mercato prima della guerra quando era in piazza Monti SOTTO: Il mercato oggi

A questo punto è ovvio che la scelta spetta alla giunta e al sindaco Mauro Venturi, il quale al momento ci ha confermato che la Giunta valuterà seriamente le motivazioni, i pro e i contro, e i vari pareri. La questione dei parcheggi sembra essere anche per Mauro Venturi uno dei punti chiave del problema, oltre alla possibilità di trovare posto per tutte gli ambulanti negli spazi della precedente collocazione. "La futura realizzazione di un piazzale di sosta per il Polo scolastico - ci ha detto - collocabile nei pressi dell'isola ecologica sita ora in via Murri, potrebbe essere la risposta anche al problema dei parcheggi per il mercato del lunedì".

In qualsiasi caso dovrebbero essere date motivazioni chiare, esaurienti, convincenti, sia a coloro che magari sono contrari e non hanno espresso la loro opinione, sia a coloro soprattutto che, mobilitandosi e firmando, hanno semplicemente voluto dare un contributo per una miglior vivibilità del paese. Comunque prima comunicare la decisione in un senso o nell'altro, il sindaco si è detto aperto alla possibilità di spiegare in un'assemblea pubblica ai cittadini il perché della scelta, se non addirittura di lasciare aperte varie opzioni e magari indire un referendum sull'argomento.

Potrebbe essere il primo passo verso una democrazia partecipata, di cui tanto spesso si riempiono di parole i programmi elettorali.

Così si legge dal programma elettorale di Mauro Venturi: "Noi teniamo conto del fatto che la partecipazione dei cittadini dipende dalla loro convinzione di contare nella determinazione delle scelte che interessano. Si tratta di presentare le proposte nel modo più aperto possibile e nelle fasi iniziali della loro definizione, affinché risulti reale e credibile la possibilità di incidere e contare. Inoltre si tratta di presentarle tutte, dalle meno importanti a quelle che lo sono di più, avendo il coraggio di mettersi in gioco, fornendo tutti gli elementi di conoscenza necessari per partecipare con cognizione di causa... Lavoriamo per favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva... Lo strumento del referendum, previsto dallo Statuto Comunale, deve essere regolamentato meglio e reso di più agevole accesso".

DIARI DI VIAGGIO Tunisia

Un mondo accogliente tra modernità e tradizioni

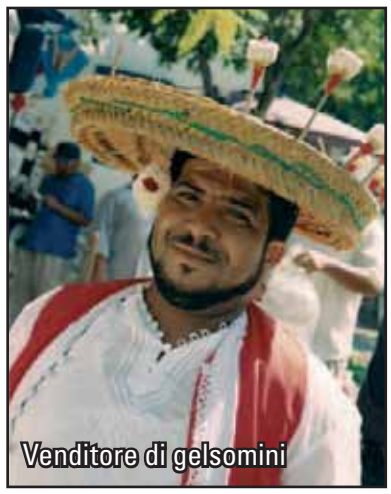
Wilma Guerrini

Partiamo per la Tunisia per soddisfare la curiosità di due bambini, ormai cresciuti, che avevano sentito parlare, dalle loro maestre, di Didone che, con una pelle di bue e un po' di astuzia, fondò Cartagine; di Annibale che, alla testa del suo esercito di elefanti, partì da Cartagine alla conquista di Roma; dei romani che, sconfitto Annibale, attraversarono il Mediterraneo, distrussero Cartagine e la cosparsero di sale perché più nulla sorgesse su quelle terre.
Toccata terra all'aeroporto di Tunisi, siamo emozionati, inizia una nuova avventura fatta di spostamenti lungo 1800 km di Tunisia.
Già all'uscita dall'aeroporto siamo coinvolti in una divertente scenetta per assegnarci un taxi e riuscire a caricare i nostri bagagli.
Nei giorni successivi ci siamo mossi con i mezzi che gli stessi tunisini utilizzano abitualmente. Sul treno, un po' affollato, che parte puntuale, una mamma fa alzare la sua bambina per farmi accomodare e così finisco a fare il viaggio con la bambina sulle ginocchia fra le proteste e i sorrisi della mamma. Pensare che spesso non vedo nemmeno far posto su un nostro autobus di città ad una persona anziana o in difficoltà. Sul "louage", il taxi collettivo che parte solo quando tutti i posti sono occupati (per cui se la destinazione è molto frequentata in pochi minuti si parte, ma se è poco ambita si aspettano anche alcune ore), impariamo che il concetto di tempo è molto diverso dal nostro; si aspetta mentre si chiacchiera, si fa uno spuntino e ci si conosce; non c'è fretta. Scopriamo anche che sul louage si può trasportare di tutto, persone, bagagli e animali morti appena acquistati dal macellaio, non è usuale ma può capitare.
In tutto questo muoversi, abbiamo scoperto un paese che ci ha sedotti per la sua luce forte e i suoi colori. Il blu del cielo che, sulla costa, si confonde con quello del mare, che sovrasta il bianco candido delle medine, il verde delle colline del Nord e l'ocra del deserto nel Sud. A cui si aggiunge l'arcobaleno di colori del mercato dove le merci sono disposte per tipologia. Dove trattare, prima dell'acquisto, è d'obbligo, seduti su sgabelli con un bicchiere di tè alla menta coi pinoli da sorseggiare piano.
Camminando per i violetti delle medine, piccole e grandi che siano, si sentono i profumi dei cibi prelibati che provengono dalle case che si confondono con quello del gelsomino che viene raccolto in mazzetti che gli uomini portano dietro l'orecchio. Dalle porte delle abitazioni, spesso aperte, decorate con la mano di Fatima o il pesce portafortuna, segno della credenza popolare, si intravedono i salotti e si può intuire la vita che vi si conduce.

Le Terme di Antonino a Cartagine

Giocatori di Backgammon sousse

La moschea di Kairouan


Venditore di gelsomini

Il mercato di Biserta

Le stesse porte aperte ci lasciano stupiti pensando alle nostre case circondate da recinzioni altissime con sistemi di sorveglianza sempre più sofisticati.
Mentre gli uomini più anziani si dirigono alla moschea, quando il muezzin lancia il suo richiamo, le loro mogli, coperte dai loro magnifici foulard, si parlano da una porta all'altra mentre sorvegliano i loro nipoti che giocano liberi e ci rincorrono per farsi fotografare per poi volersi rivedere nello schermo della macchina fotografica. Le donne più giovani, ormai vestite all'occidentale, rientrano dal lavoro.
La Tunisia è questa gente ospitale e accogliente che riesce a far convivere pacificamente tradizione arabo-islamica e modernità occidentale. Un paese dove la tolleranza religiosa si è realizzata. La chiesa cattolica, che chiunque può frequentare, è sul viale più importante della capitale. Se penso che nel nostro paese, nella nostra provincia, si costituiscono comitati e si pensa di promuovere dei referendum contro la costruzione delle moschee!
Le persone curiose e quasi sorprese da questi italiani (spesso ci sentiamo chiedere se siamo veramente italiani) che girano per i loro quartieri meno turistici senza accompagnatori ufficiali, parlano francese e conoscono qualche parola in arabo. Ci fanno domande sull'Italia e ci dicono che il loro sogno è venire a vivere nel nostro paese, magari raggiungendo un fratello o un cugino emigrato da tempo.
Sono stupiti dal fatto che ci fermiamo a guardare una partita di backgammon o di carte in uno dei tanti caffè dove gli uomini passano il loro tempo libero bevendo tè e fumando il narghilè.
Ci guardano increduli quando ci vedono ballare ad un concerto di un famoso cantante locale, che si tiene lungo il viale principale di Tunisi.
Alla fine Cartagine l'abbiamo vista, così come i molti siti archeologici della Tunisia, curati e ben organizzati; ma quello che più ci ha coinvolti è stata la Tunisia di oggi, lo stile di vita, le usanze, i costumi; e soprattutto le persone che abbiamo incontrato, tanto che possiamo dire di aver lasciato degli amici che ci hanno invitati a tornare al più presto, magari loro ospiti.

MEMORIA | Giovanni Guerra, "Baztél", ci racconta...

Il mio "inventore" continua a pedalare

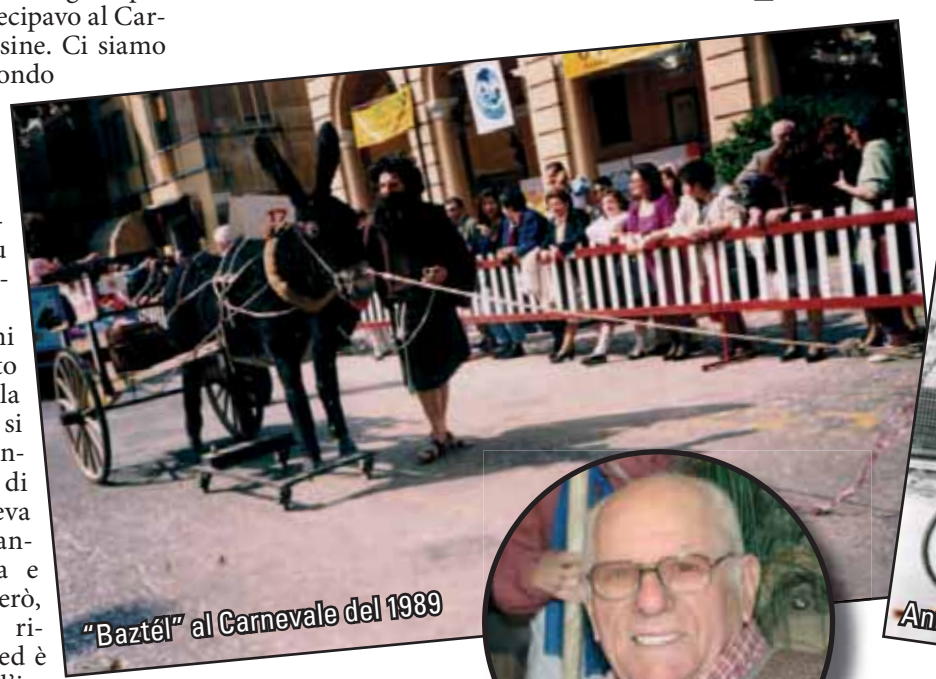
Stefania Masotti

La prima volta che ho visto Baztél avevo più o meno otto anni, lui trainava un grande biroccio artigianale con le galline beate appollaiate lì sopra; era vestito da frate, con una lunga barba. Anche io, quel pomeriggio, insieme ai miei amici vestiti di conchiglie e pesci colorati partecipavo al Carnevale di Alfonsine. Ci siamo divertiti un mondo sfilando dietro a quel frate che portava a spasso le sue galline, sentivo di essere nel posto più spassoso e magico della terra.

Poi, dopo alcuni anni, ho scoperto che il frate della mia infanzia si chiama Giovanni Guerra e di mestiere faceva l'idraulico ma anche l'elettricista e il muratore; però, per quanto mi riguarda, lui era ed è ufficialmente "l'inventore", uno che non hai mai smesso di giocare, creare e assemblare materiali diversi. Ogni bambino dovrebbe conoscere un inventore, almeno una volta nella vita. Così, ora che bambina non sono più, sono andata a cercarlo in via Reale, dove abita. La sua casa è un laboratorio, un magazzino (dove c'è ancora il calesse e il cavallo che riposano in attesa di un altro Carnevale) e fino a poco tempo fa, nelle serate estive, il suo giardino si trasformava in un'animata pista da ballo.

Tutto ebbe inizio con una bicicletta - le sue prime creazioni hanno come protagonista proprio la *bizicleta* - mi racconta in dialetto Baztél. "Quando si facevano le corse in piazza durante il 10 aprile, i corridori passavano in bici ma nessuno batteva le mani, allora ho detto ad un mio amico: 'Non si può fare una bicicletta, così, da far ridere?' E lui mi ha detto: 'Ma non si può, come si fa?' Allora l'ho pensata subito e l'ho fatta: saltava come un capretto". Erano i primi anni '70 quando gli venne l'idea di inventare una bicicletta diversa dalle altre, per far divertire la gente. "Dopo averla costruita feci il giro d'Italia che passava da qui. La prima volta andai in bici fino al bar, avevo ancora la tuta da lavoro e allora mi dissero, vai solo fino al bar Sport. Arrivai più lontano, i giornalisti volevano che andassi a Ravenna, ma poi la polizia mi fermò, mi dissero che era meglio fermarsi".

Non fu la prima né l'ultima volta che venne fermato dalla polizia, come quel giorno durante il Giro delle Nazioni; mi racconta spiritosamente i suoi aneddoti a due ruote: la faccenda con il brigadiere e gli incidenti di percorso. "Con un'altra bicicletta, quella più grande, sono arrivato a Ravenna ed Argenta. Le bici poi, volevano provarle in tanti, i *tabachet* volevano fare dei giri e durante le feste le provavano. Al Carnevale si passano delle belle soddisfazioni, quando passi e ti battono le mani; quest'anno ne faccio due e porto le biciclette con i corridorini". Mentre mi immagino la scena, Baztél arriva con le sue fotografie: centinaia di foto sparse, dagli anni 70 ad oggi. "Ai carnevali non andavo per iscrivermi alle sfilate, andavo per divertirmi: partivo da casa e facevo un giro. Anche quando ho fatto il landò con il cavallo, sono andato alla Festa dell'uva vicino a Forlimpopoli, la prima volta con il somarino e la secondo volta con il cavallo che ha un motore della Cinquecento dentro e in strada faceva i 50-60 km/h. Io ero dentro la macchina, non mi si vedeva.


"Baztél" al Carnevale del 1989

Giovanni Guerra, "Baztél"

Anni '70, Baztél in sella

Carnevale a Bagnacavallo, "Tot e mond l'è

Particolare del Presepe

Baztél alla festa dell'uva nel 1995

A Cotignola, nel museo, c'è il mio carro della Repubblica italiana, del 1983: c'erano tutti i rappresentanti dei partiti che tiravano uno dalla parte e uno dall'altra, una volta a destra e una a sinistra, come adesso. Io ero mascherato con altri amici". In un'altra foto si vede una donna con un bastone (è Baztél), il marito (il cugino di Baztél) la trasporta indossando un paio di corna enormi, sulla bici c'è scritto: "Tòt e mond l'è paes". "Mi diceva: 'Mêna, mêna!!' e io: 'At fëga mël?' E lui: 'No no, t'vé bë' t'vé bë'. Dopo due domeniche, lo invito di nuovo: 'Andégna a e Carnevël?' e lui mi fa: 'No no, an végn!'. 'Mò, as sè pù divartì!!'. Al sét che quand am sò andé a cavë la maja, um è vnù drì la pél!". Mentre ricorda quell'episodio, Baztél se la ride, pure io.

Tre anni fa ha avuto un'altra delle sue idee: dato che non si poteva più ballare in giardino, ha utilizzato lo spazio della vecchia pista per allestire un presepe meccanico. Ogni anno viene rinnovato e perfezionato, accogliendo più di ottocento visitatori che rilasciano dediche e commenti entusiasti. Non solo: il ricavato dell'offerta libera, Baztél lo devolve alle Scuole dell'infanzia di Alfonsine. "Prendo del legno, pannelli, raggi delle ruote: faccio tutto io, ad esempio: gli angeli del presepe girano grazie al motorino del girarrosto. Di acquistato non c'è niente, ho comprato solo le mani delle statue quest'anno. Sono diverse da quelle che faccio io, io posso dire: 'Le mani le ho fatte io, e così invece dico: le mani le ho comprate'. Ho speso 150 euro. Con la moglie ho detto 110. Molto tempo non l'ho impegnato a farlo perché l'idea viene poco a poco e poi ogni giorno ci impiego un paio di ore, e così... Non la vedo come una cosa che è bella per me, anche con il presepe non sono capace di dire 'è bello', dovrà dirlo la gente. Mi nasce davanti agli occhi e sono gli altri che devono giudicare".

E' facile raggiungere il presepe di Baztél e inevitabilmente fermarsi a parlare con lui. Noterete pedalare corridori o renne pronti a raggiungere mete lontane. Nel frattempo, Baztél sta aspettando idee per il tempo a venire e per chi vorrà continuare a meravigliarsi.

STORIA | Un'opera di Margotti, dono di un ex-aviatore americano

Il battesimo di Cristo e il "modello" Baracca

Luciano Lucci

Pochi sanno che entrando nella chiesa S. Maria di Alfonsine, a sinistra in alto a chiusura di un finestrone della prima cappella c'è un dipinto in cui si rappresenta il battesimo di Cristo, realizzato nel 1974 dal noto pittore Anacleto Margotti (nato a Lugo nel 1896 e morto a Imola nel 1984). Questo dipinto racchiude in sé una delle tante storie che rendono Alfonsine unica e stupefacente.

Correva l'anno 1914. Tra i fumi della famosa "Settimana Rossa", che ebbe uno dei suoi punti alti ad Alfonsine, restavano, sul selciato della chiesa S. Maria incendiata, i resti dei quadri e suppellettili usate per un grande falò dai ribelli anarchici, socialisti e repubblicani. Tra questi quadri ormai ridotti a cenere si dice ci fosse anche un'antica tela del "Battesimo" di scuola del Reni. Il parroco don Tellarini, appena passata la bufera, decise di far rifare l'opera incendiata, questa volta direttamente con un dipinto sul muro, "così sarebbe stata più al riparo". Perciò incaricò un giovane ragazzo ventenne di Lugo, Anacleto Margotti, che si era distinto qualche anno prima per aver vinto un concorso con un autoritratto e che si stava avviando alla carriera artistica.

Nato nella campagna lughese da genitori poveri, rimasto orfano in tenera età, Margotti aveva fatto il garzone, il fattorino, il fabbro, il contadino, finché - per la sua passione alla pittura - lo aveva assunto un decoratore.

BARACCA E' IL CRISTO

Padrone di casa dove abitava il pittore era la ricca e nobile famiglia Baracca e il Margotti ebbe l'occasione di far posare come Cristo il bellissimo giovane ventiseienne Francesco Baracca, che, fresco sottotenente di un reggimento di cavalleria, era appena passato come volontario alla nascente aviazione, dopo aver preso il brevetto di pilota, e che da lì a due anni sarebbe diventato l'asso dell'aviazione italiana, fino alla sua tragica morte avvenuta sul fronte di guerra il 19 giugno 1918.

Francesco per posare nel quadro del Margotti si prestò ad essere camuffato con una parrucca e una barba finta prestata dal sacerdote don Paolo Rambelli che dirigeva le commedie del teatrino parrocchiale di Lugo. Gli fu messa una pelle di capra addosso e, così agghindati, andarono lungo le scarse acque del fiume Senio, dove il Baracca dovette immergersi e rimanere in posa.

Un'immagine dei bombardamenti

L'opera fu poi ridisegnata in una parete della chiesa S. Maria che all'epoca era collocata in piazza Monti. Ma il parroco don Tellarini non avrebbe neanche potuto immaginare a quei tempi che macchine volanti dall'alto avrebbero potuto abbattere anche i muri delle sua chiesa. Quando la seconda guerra mondiale bloccò la linea del fronte ad Alfonsine per sei lunghi mesi, durante uno dei tanti bombardamenti americani per distruggere il ponte sul Senio, la chiesa fu colpita e forse il quadro fu travolto nelle macerie. (Il *forse* ci sta perché - voci sussurrano - che già prima della guerra, quel dipinto, non reggendo l'umidità, poteva aver subito un degrado al punto da dover essere raschiato dal muro).

IL DONO DELL'EX PILOTA

Sta di fatto che nel dopoguerra un ex-aviatore americano che operava in commercio import-export con l'Italia ebbe tra le mani una rivista d'arte in cui si raccontava della pittura di Margotti e del dipinto murale distrutto da un bombardiere americano, dove era rappresentato il Francesco Baracca da giovane. Il caso volle che quell'ex aviatore americano di nome L.F., di cui rimarrà per sempre sconosciuta l'identità, avesse preso parte ai bombardamenti del ponte sul Senio di Alfonsine. Poiché Francesco Baracca era il suo idolo e dato che si sentiva involontariamente colpevole di quella distruzione, nei primi anni '70 volle rintracciare l'autore dell'opera Anacleto Margotti, all'epoca ormai oltre la settantina, che aveva avuto nel frattempo una vita artistica di tutto rispetto, e ora abitava a Imola. Lo incaricò di ridipingere quel quadro con le stesse sembianze del Baracca giovane, col preciso intento di farne un'offerta votiva alla risorta chiesa S. Maria (che era risorta nella zona nuova del paese). Nonostante il notevole costo che si sobbarcò per l'impresa, L.F. non volle che il suo nome fosse reso noto e non incontrò mai nessuno, se non il pittore Margotti. Questi dal canto suo avvertì l'enorme responsabilità nel doversi cimentare a ridipingere lo stesso disegno a sessant'anni di distanza. Il quadro che ne uscì rappresenta quindi un Cristo-Baracca ed ha la medesima impostazione complessiva della prima opera. Per volontà del generoso donatore c'è scritta la seguente dedica

"Ex aviatore americano - operante cielo di Romagna - umilmente dona - a risorta chiesa Alfonsine - Battesimo Cristo - a ricordo Eroe Baracca - passate storiche vicende - auspicando Pace fra i Popoli".

MONUMENTI | Il monumento alla Resistenza di Angelo Biancini

Un simbolo storico che continua a raccontare

Antonietta Di Carluccio*

La città di Alfonsine, come la vediamo oggi, è figlia degli eventi che la trasformarono nel suo aspetto, fisico e morale, in maniera indelebile durante la Seconda guerra mondiale.
Pochi altri paesi videro un così grande cambiamento: Alfonsine venne spostata dalla guerra "da un lato all'altro del fiume Senio".
Dell'abitato precedente dopo le vicende belliche rimane ben poco: una città nuova, costruita in fretta, ha preso il posto della vecchia Alfonsine. La toponomastica del nuovo abitato indica non solo la sua giovane età ma anche una identità ideologica fortissima; basta leggere i nomi delle piazze: piazza Gramsci, piazza della Resistenza, piazza X Aprile, piazzale Clemente Primieri, piazza Amos Calderoni. Basta vedere le targhe delle strade: via Ventottesima Brigata, via Fratelli Cervi, via Internati nei lager e le molte altre. Anche le strutture pubbliche hanno nomi che rimandano a quei giorni ed a quei protagonisti: lo stadio Bendazzi, lo stadio Divisione Cremona. Non c'è angolo di Alfonsine nuova che non racconti della Resistenza e della guerra di Liberazione.
Ricostruita la città sul lato sinistro del fiume, posta fra le due nuove piazze una chiesa (tanto che Gianni Rodari ebbe a titolare "ad Alfonsine anche l'arciprete va a sinistra"), non rimaneva che creare, nel cuore della nuova piazza, di fronte al Municipio, un monumento che fosse fortemente rappresentativo della nostra comunità e della nostra storia.
Nel 1970 Arrigo Boldrini contattò lo scultore Angelo Biancini, nativo di Castel Bolognese, artista di ottime capacità, a lungo docente dell'Istituto d'arte di Faenza, già noto per opere celebrative di grande pregio quali il monumento a Grazia Deledda realizzato a Cervia nel 1956, quello ad Angelo Celli commissionato dal Comune di Cagli nel 1958 e quello in memoria di Alfredo Oriani voluto a Casola Valsenio ed inaugurato nel 1963.
All'artista venne commissionata un'opera che descrivesse l'importanza della Resistenza per la comunità di Alfonsine.
Biancini, che in quegli anni era artista molto amato, produceva opere di grande carattere ed era impegnato in collaborazioni per esposizioni nelle maggiori città italiane, accolse con gioia quella commessa: si mise prontamente all'opera e preparò il progetto.

Grazie ad una pubblicazione, curata dal Comune di Alfonsine in occasione del 10 aprile 1973, ("*Alfonsine: un monumento che si chiama ora e sempre resistenza*"), possiamo leggere le parole con le quali lo stesso Angelo Biancini descrive la propria opera:
Nell'ansia creativa che rende lucida e germogliante la fantasia, penso alle donne, alle "mondine" che racchiudo in un grande gruppo da collocare al centro della zona monumentale: tre figure unite, compatte, madre, figlia e figlio, con lo sguardo intensamente rivolto "all'attesa". Due grandi altorilievi in bronzo, ai lati del gruppo, inchiodati su due pilastroni di pietra:

- il primo, dedicato alla dura lotta sui monti appenninici, rappresenta il ritorno dei combattenti partigiani e dei soldati .[…]
- il secondo è dedicato al giorno della liberazione. Padre, figlio e figlio del figlio si incontrano, si ritrovano per esaltare la forza della loro generazione. […] *uno dei bimbi stringe in una mano una colomba, simbolo della pace.* […]
Nella parte posteriore del monumento, due grandi composizioni di scultura astratta fatte di pietra: sassi decorati, di originale fattura, simboli di battaglia, creano un riassunto fra la prima e la seconda parte. […] *Tutto culmina e si concretizza in una grande Nike il cui urlo si innalza tra una selva di fiamme e di fuoco ed annuncia il giorno più bello della storia della Resistenza: "La Vittoria".*
Il pensiero creativo dello scultore era dunque rivolto alla narrazione di una storia, alla rappresentazione dei sentimenti, delle speranze, del passato e del futuro dei suoi protagonisti. Biancini era stato attento a cogliere i molteplici stimoli che la storia offriva, a leggere la coralità del racconto, la pluralità dei protagonisti e dei sentimenti. Era riuscito a creare una narrazione articolata e complessa, ma comprensibile ed immediata. Questo si percepiva ad opera appena realizzata e posta nel cuore della Piazza ad indicare la fortissima centralità del tema, tanto che Luciano Casali, introducendo la suddetta pubblicazione, scrive: *Alle Alfonsine ancor più validi sono i versi di Calamandrei, perché qui troviamo veramente un "popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre RESISTENZA".*
Il monumento "Trionfo della Resistenza" era così consegnato alla città.
Restava da vedere quale sarebbe stato l'impatto dell'opera sulla città che l'aveva commissionata. Per la sua centralità, il monumento era destinato a diventare un protagonista; se accettato e coerente con la fisionomia futura, o invece lontano ed estraneo, o ancora "di sfondo", lo avrebbero detto gli anni a venire.
Negli anni quel monumento ha visto il susseguirsi delle celebrazioni del X Aprile, la visita del Presidente partigiano Sandro Pertini, la presenza di tante autorità. Da anni, in una mattina di aprile i bimbi escono da scuola per lanciare i palloncini con i messaggi di pace che prendono il volo proprio ai piedi del monumento.
Abbiamo bellissime foto di giorni di sole e di piogge scroscianti, di mattine festose e di crepuscoli malinconici.
Il nostro Monumento è dunque il simbolo dei momenti ufficiali, celebrativi, di memoria pubblica. Ma non è solo questo: il nostro Monumento è un continuo racconto, leggibile in ogni momento. È stato pensato in modo da essere visitato, "vissuto" pienamente.
La cittadinanza lo sente proprio e lo dimostra con gli anziani seduti sulle panchine, con i bambini piccolissimi che salgono quei gradini come i primi della vita, con i più grandi che mettono le manine nell'acqua della fontana e giocano sulle sedute.
L'ANPI veglia attenta che le luci siano sempre accese, il verde ben curato. Alcuni anni fa sono stati fatti, d'intesa con la Soprintendenza, lavori di pulitura e restauro conservativo del monumento; in quella occasione tutta la cittadinanza "vegliò" sull'andamento dei lavori.
Ma il momento più commovente è quando vedete un nonno con il nipotino per mano che guardano il monumento e si specchiano nelle sue figure, leggono incerti la lapide, toccano le formelle. E la mano rugosa e la manina paffuta accarezzano insieme il monumento. In quell'istante si compie il racconto più intenso, il passaggio di memoria più efficace. La nostra città diventa davvero tutt'uno con la sua storia.

* *Direttrice Museo della battaglia del Senio, responsabile Servizi Culturali Comune di Alfonsine*

SPORT | La nuova stagione dell'associazione alfonsinese

Anno nuovo sfide nuove, lo Sci Club è pronto

Pier Paolo Mazzotti

La stagione sciistica 2009/2010 è già iniziata con notevole anticipo, grazie alle copiose nevicate del mese di ottobre, infatti non si è mai vista così tanta neve sulle piste tanto in anticipo; la magia della natura ha esaudito con anticipo il sogno di tanti amanti dello sci. Alla data odierna sono già state aperte moltissime stazioni di risalita, sia sulle Alpi come sugli Appennini, con la presenza di numerosissimi appassionati sia di sci come di snow-board.

Lo Sci Club Alfonsine, però, non si è mai fermato neanche in estate realizzando vari eventi, tra questi la partecipazione alla fiera degli sport invernali "Skipass" a Modena, dal 29 ottobre all'1 Novembre e l'apertura della stagione sciistica il 29 novembre presso la sede dello Sci Club, con inizio del tesseramento.

In tale occasione, la presidenza è stata lieta di annunciare con grande orgoglio che lo Sci Club Alfonsine ha chiuso una stagione 2008/2009 di straordinaria intensità, mettendo "in pista" una serie di eventi a carattere nazionale: "I Campionati italiani allievi/ragazzi di sci alpino" al Corno alle Scale dal 16 al 20 marzo; il servizio di "catering" al seguito della Coppa del mondo di sci con un Motorhome.

Il "Junior team"

A carattere locale, abbiamo avuto una squadra agonistica di ragazzi giovanissimi (30/35) ,lo "Junior Team" allenati dal socio-consigliere Bigi Ermanno, che ha partecipato a varie competizioni, riuscendo inoltre a mantenere tutto il programma prestabilito, dalle gare sociali, provinciali e regionali, alle manifestazioni locali.

Il 16 luglio, durante lo svolgimento dell'assemblea ordinaria dello Sci Club Alfonsine, è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo ed il Presidente. Alla carica di Presidente è stato riconfermato Claudio Veltro, alla guida dello Sci club da 12/13 anni.

Il Consiglio direttivo in parte si è rinnovato con l'ingresso di nuove figure giovani, e cosa importante, piene di entusiasmo e volontà.

La Fisi (Federazione italiana sport invernali), constatato i valori espressi in campo e verificato il successo ottenuto per l'organizzazione e svolgimento dei "Campionati italiani allievi/ragazzi di sci alpino" del marzo scorso, ha assegnato al nostro Sci Club, per il marzo 2010 sempre al Corno alle Scale, i "Campionati italiani aspiranti m/f di sci alpino", perciò se il giorno si vede dal mattino, abbiamo già molta carne al fuoco anche per l'annata 2009/2010.

Il nuovo Consiglio ha deliberato di dare un contributo al nuovo gruppo agonistico (formatosi da poco), che permetta agli sciatori "professionisti" di allenarsi in anticipo con l'ausilio di un maestro di sci, riconfermando inoltre l'aiuto economico per la squadra "Junior Team" di Bigi, per fare in modo che lo stesso continui la sua opera, portando sulle piste da sci sia il Team, come pure dei giovanissimi per farli avvicinare a questo sport.

Per portare avanti questo ambizioso progetto lo Sci Club ha bisogno dell'aiuto di tutti, specialmente degli affezionatissimi sponsor e dell'Amministrazione comunale con la quale inoltre è necessario mantenere i contatti relativi alla gestione della sede e dell'annesso parco.

DALLA PRIMA

Anche se fosse vero tutto ciò, l'unica cosa che abbiamo imparato da questa crisi è che il futuro non può lontanamente assomigliare al recente passato. Se così fosse imboccheremmo una strada senza ritorno.

E' più che mai necessario che le forse sane della nostra società facciamo sentire la loro voce e chiedano un cambiamento di rotta.

In questo difficile contesto anche la nostra piccola esperienza di "Gentes di Alfonsine" sta cercando di fare la sua parte, raccontando tutti i mesi la realtà nella quale viviamo, in tutti i suoi aspetti, quelli belli come quelli meno belli.

Il nostro desiderio è diventare sempre di più il giornale di tutti i cittadini. Un punto di riferimento che vuole farsi contaminare dalle energie positive che la nostra realtà emana. Per questo, pur con tutte le difficoltà, continuiamo la nostra piccola battaglia quotidiana per resistere alle difficoltà e per rilanciare sempre e continuamente un'idea che è quella di rendere partecipi i cittadini di ciò che gli succede attorno.

Per dare gambe a questo progetto abbiamo bisogno del vostro supporto. Comprare in edicola tutti i mesi il nostro giornale, abbonarsi o rinnovare l'abbonamento, pur con le difficoltà che comporta, è per noi un segnale di incoraggiamento.

Avere un contributo dalle attività economiche e commerciali del territorio è un'ulteriore spinta ad andare avanti.

Per parte nostra, da questo numero, proponiamo un piccolo omaggio riservato alle nuove famiglie sorte nel 2009. Chi lo desidera può avere gratuitamente per un anno l'abbonamento a Gentes per conoscerci e, speriamo, per apprezzarci. Nelle pagine interne leggerete le modalità per accedere a questa promozione. Tra poco più di un mese entreremo in un nuovo anno. Siamo consapevoli che le difficoltà non sono finite e che sarà ancora lunga la strada per la risalita, ma crediamo che le nostre forze siano tali da permetterci l'avvio di una nuova fase, certamente migliore della precedente.

Ecco, l'augurio che ci sentiamo di fare a tutti voi e a tutti noi è quello di ritrovarci tutti assieme tra un anno, stanchi, ma con la soddisfazione di potere dire "Ce l'abbiamo fatta!".

Mostra "L'incanto attorno a noi"

La Mostra "L'incanto attorno a noi - Alla scoperta della riserva naturale di Alfonsine", curata da Luciano Cavassa, sarà inaugurata domenica 6 dicembre presso il Centro di educazione ambientale di Casa Monti. Alla presenza dell'assessore all'Ambiente, Enrico Golfieri, verrà proposto anche un laboratorio didattico sulla nutrizione degli uccellini in inverno. Seguirà una merenda per tutti i partecipanti.

La mostra resterà aperta fino al 20 dicembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Domenica 20 dicembre apertura straordinaria dalle 9.30 alle 12.

SPORT | Nuova società calcistica il "Senio", il settore giovanile

Tanti passi avanti, ma attenzione alle rette

Massimo Farina

Vediamo dopo due mesi cos'è cambiato ad Alfonsine con la creazione della nuova società di calcio denominata "Senio" nata dalla fusione tra Alfonsine, Fusignano, Voltana.
Va ricordato che prima l'Alfonsine era nel progetto "futura" con Mezzano e Sant'Alberto e che per ben 8 anni ha visto queste tre società andare avanti anno per anno riuscendo a coinvolgere circa 300 ragazzi ogni annata, facendoli crescere, divertire e socializzare senza però ottenere risultati in termini di qualità per una politica che tendeva a dare al Ravenna tutti i bambini più bravi.
Oggi il Senio ha decisamente cambiato rotta cercando di dare al settore giovanile una svolta di tipo altamente formativo e per poter ottenere questo ha ingaggiato il team di Zauli, famoso perchè operante anche a Imola e Cesena. Peccato che per poter fare questo le rette sono notevolmente aumentate e chi ha due figli che giocano non può contare nemmeno sullo sconto del 50% sul secondo figlio, cosa che era prevista con la vecchia società.
Come ogni collaborazione nuova poi c'è stato bisogno di tempo per poter far funzionare bene il carrozzone, quindi inizialmente ci sono stati dei problemi di tipo organizzativo, carenza di pulmini, pulmini in ritardo, mancanza di maglie, divisa di rappresentanza consegnata notevolmente in ritardo, ecc. Oggi chi porta a far calcio nella Senio il proprio figlio può sicuramente dire di portarlo in un ambiente sano ed educativo, dove i bambini crescono con sani principi di appartenenza e con uno spirito molto ludico del gioco del calcio, come avveniva peraltro nella vecchia società, ad un costo oggi però notevolmente superiore.
Oggi esiste una programmazione e una professionalità nell'insegnamento che prima non esisteva, lo lo staff tecnico di Zauli, oltre a seguire le squadre sul campo di allenamento, impartisce sedute di apprendimento anche a tutti gli istruttori.
Il nuovo staff tecnico non vuole che il lavoro che si andrà a svolgere sia frutto di improvvisazione, vuole creare una mentalità "programmatica" affinché il lavoro da proporre possa avere delle regolari verifiche, vuole dare delle linee guida, utili anche agli istruttori meno esperti, affinché migliorino la loro azione formativa.
In termini molto semplici possiamo concepire la programmazione come il contrario dell'improvvisazione che, appare evidente, non può garantire quella precisione e progressività delle proposte, né tanto meno quel controllo tanto necessario per una buona azione didattico-formativa. Un buon allenatore dovrebbe essere capace di organizzare il movimento. Organizzarlo, non reprimerlo. Creare e condividere gli schemi corporei, le configurazioni motorie e le regole di relazione che attivano sicurezza, curiosità, familiarità, cooperazione e soprattutto valorizzazione di sé.

Un'immagine di una partita della prima squadra

I genitori dei bambini sono molto contenti di quello che sta avvenendo nella nuova società però chiedono alla Senio e alle amministrazioni comunali di cercare per il prossimo anno di poter abbassare le rette del calcio perché in un momento di crisi come quello che sta passando il nostro paese potrebbe precludere ad alcuni bambini di poter praticare questo sport (sport nazionale) per una questione economica.
A nostro avviso dovremmo considerare la pratica sportiva come un diritto di cittadinanza da realizzare. Tutti i cittadini devono poter fare sport. Un diritto da realizzare superando le storiche barriere di classe sociale, di sesso, di età e di condizione fisica che escludono ancora milioni di donne e di uomini da qualsiasi pratica sportiva. Lo sport è una parte essenziale della vita che va garantita a tutti i cittadini. Ma le barriere sociali non sono le uniche barriere che ne impediscono la realizzazione: c'è anche una barriera tecnica, una barriera anche dentro lo sport. Infatti, se lo sport è soltanto massima prestazione e record, non può tecnicamente essere per tutti. Può essere formalmente aperto a tutti, ma è tecnicamente riservato ai migliori.
Pensiamo alla scuola: se lo sport nella scuola è indirizzato alla performance, alla selezione precoce dei migliori, non avrà effetti di inclusione ma di esclusione. Per questo il problema non è solo sociale, ma è anche "tecnico": è la ricerca incessante di nuove forme, di nuove regole, di nuove modalità di attività sportiva, effettivamente praticabili da tutti e a ogni età, non soltanto dai soggetti ottimali. E' perciò impossibile concepire lo sport come un casa già pronta, come una costruzione compiuta: è una tendenza culturale innovatrice che percorre tutto l'universo sportivo e che si esprime trasformando e rielaborando l'attività sportiva tradizionale e aprendo nuove strade. Quindi l'appello, condiviso dai genitori, che ci sentiamo di fare a società Senio, Comuni, sponsor, assessori e sindaci per il prossimo anno è di abbassare le rette.

L'OPINIONE

Emergenza alcol, minorenni a rischio

m.f.

Sono circa 800.000 i minorenni tra gli 11 e i 17 anni a essere "a rischio sballo". Uno ogni dieci tra gli 11 e i 17 anni si è ubriacato, dati sconvolgenti che dovrebbero indurre noi genitori a intervenire. L'alcol fa male a tutti, ma ai ragazzi è come dare veleno, parole di Valentino Patussi responsabile del Centro di alcologia di Careggi.
Il dottore continua e dice che l'alcol per un ragazzino è una miscela micidiale, perché gli adolescenti non hanno ancora sviluppato in maniera adeguata gli enzimi necessari alla sua metabolizzazione e quindi rischia di anticipare l'insorgenza di alcune malattie. Il fegato viene aggredito dall'alcol e può insorgere un accumulo di grasso sotto forma di statosi epatica che potrebbe degenerare in epatite e addirittura in cirrosi. I ragazzini tra l'altro sono sensibili all'alcol anche da un punto di vista psicologico in quanto l'alcol è un "disinibitore" e può favorire comportamenti a rischio di tipo psichiatrico.
Del resto, se ci pensiamo bene, ammazzarsi con la macchina lanciata a folle velocità non è forse un suicidio? Le violenze sessuali tra gli adolescenti sono il tipico risultato di una logica maschile di gruppo diluita nell'alcol. Le ragazze stesse quando bevono, sono meno attente ai pericoli e accettono inviti che da sobrie certamente rifiuterebbero. Gli incidenti stradali, le violenze sessuali e le risse sono purtroppo le più frequenti conseguenze dell'eccessiva assunzione di alcolici sia direttamente che attraverso quelle bevande a base di frutta, dolci e gradevoli, ben ghiacciate e che vanno giù bene, oggi molto di moda, tutte con un grado alcolico superiore a 1,2 e quindi per legge considerate alcoliche.
Noi genitori dovremmo essere meno permissivi e vietare totalmente a tavola che i nostri figli bevano alcolici. Non esiste fra i minori il detto che un bicchiere di vino a tavola fa bene, sono detti antichi che andavano bene 100 anni fa, quando non c'era una adeguata dieta e le uniche calorie venivano dal vino; il detto "un bicchiere di vino rosso fa buon sangue" oggi potrebbe essere sostituito con "un bicchiere di vino rosso può far morire".

Rassegna teatrale per bambini

Dopo il primo appuntamento del 29 novembre riprenderà a gennaio la rassegna teatrale per bambini "Senti che storia con mamma e papà...". Il secondo appuntamento vedrà sul palcoscenico i burattini del Teatro dell'Aglio che vi aspettano domenica 3 gennaio per farvi ridere con "L'Albero dei Formaggi: ovvero cibi transgenici", un Pantalon de' Bisognosi senza scrupoli cerca di approfittarsi di uno sprovveduto Sganapino, vendendogli a caro prezzo un alberello che una volta cresciuto produrrà come frutti delle forme di Parmigiano. Un brillante commedia degli errori, con finale a sorpresa.
Al ritorno dalle vacanze è previsto il terzo appuntamento, domenica 21 gennaio. E sono ancora i burattini a tenerci compagnia con lo spettacolo a quattro mani "Biancaneve e i sette nani" a cura dell'associazione Muka Loca, una Biancaneve poco sveglia fa strani incontri nel bosco fino a quando 3 nanetti che parlano in modo strano riescono a salvarla dalle grinfie della perfida e vanitosa matrigna.
Quarto ed ultimo appuntamento domenica 21 febbraio con "Il Sogno" a cura di Gambeinspalla Teatro, uno spettacolo che tiene i bambini con il naso in su ed i grandi a bocca aperta, attenti all'attore mimo nelle sue evoluzioni, con bolle di tutti i tipi e dimensioni, luci ed ombre.
Tutti gli spettacoli, ad ingresso libero, si terranno presso l'Auditorium delle scuole medie, via Murri 23 a partire dalle ore 16.

SPETTACOLI | Intervista a Laura Ghera, regista della "Work in progress"

Rocky Horror Picture Show approda al teatro Gulliver

Massimo Padua

Può un gruppo di ragazzi mettere le mani su uno spettacolo cult, un musical amato in tutto il mondo, reinterpretarlo e uscirne vincente? E può un estimatore approssimarsi a questo tipo di esperienza senza restarne deluso? Grazie alla compagnia "Work in progress" la risposta è assolutamente sì.
Messo in scena con incredibile successo al teatro Gulliver e replicato più volte, il "Rocky Horror Picture Show" nella versione creata da questa giovanissima compagnia teatrale è un evento al quale non si può mancare, uno spettacolo che mette in risalto le sorprendenti voci e la fisicità di tutti gli interpreti, l'audacia nel muoversi su tacchi vertiginosi per recitare agghindati in abiti succinti, spesso azzardati.
Laura Ghera, giovane regista nata a Roma ma residente da anni a Cotignola, ne parla con un entusiasmo del tutto contagioso.
Quali sono le origini della vostra compagnia teatrale?
"È nato tutto da un progetto voluto proprio dal comune di Alfonsine, un corso di musical partito nel gennaio di quest'anno. Molti di coloro che hanno partecipato li conoscevo già da tempo perché anni fa tenevo dei laboratori per i bambini. Adesso che quegli stessi bambini sono diventati dei ragazzi, è stato meraviglioso tornare a lavorare insieme. La nostra forza è l'affetto che ci lega e diventare una vera e propria compagnia teatrale, a quel punto, è stato un passo naturale".
Con quale coraggio avete "osato" portare in scena un classico come il Rocky Horror, considerato sacro e intoccabile da molti?
"Per la verità, è stata una proposta degli stessi ragazzi, e la passione con la quale hanno insistito mi ha convinto ad affrontare questo passo. Il teatro è un gioco di trasformazione, quindi ho ritenuto che niente come il Rocky Horror potesse concedere ai ragazzi l'opportunità di liberarsi delle proprie ansie e timidezze per calarsi in personaggi assurdi, perfino grotteschi, molto lontani da loro. È stato divertente anche per chi non aveva molta esperienza. Ho lavorato per creare un copione un po' semplificato e che ci permettesse andare in scena senza costi troppo proibitivi. E poi, fondamentalmente, io nasco come attrice quindi comprendo benissimo l'energia che spinge un interprete a confrontarsi con certi tipi di personaggi. È vero, mi piace dirigere, ma soprattutto per mettere a disposizione le mie conoscenze".
Cosa ci presenterete in futuro?
"Visto il successo enorme riscosso dal Rocky Horror, sicuramente sarà replicato ancora nei mesi di dicembre e gennaio, non solo ad Alfonsine, ma anche in altri luoghi della Romagna, quindi cercateci in giro! Ci sono, però, anche altri progetti che bollono in pentola, per esempio un altro musical degli anni '70, ovvero Godspell. Uno spettacolo altrettanto impegnativo e coinvolgente, una nuova sfida che affronteremo con il coraggio e l'energia che ci contraddistinguono...".

SCATTO LIBERO

Foto a confronto

l'ex scuola prima

l'ex scuola dopo

la ca' di Bulè prima

la ca' di Bulè dopo

Su Gentes del mese di ottobre 2007 a pagina 20 pubblicammo due foto sull'incrocio tra via Reale e le vie Stroppata e Passetto per evidenziare i segni di decadenza ed abbandono di alcuni edifici privati presenti nella memoria di tanti alfonsinesi, in contrasto con quel decoro urbano che rappresenta un valore ed un biglietto da visita per ogni comunità. Seguì su Gentes un confronto di idee sulla qualità urbana, con interventi che ci sembrano ancora attuali.
Ci piace ora documentare con le foto che, a distanza di poco più di due anni, grazie all'impegno e agli investimenti delle rispettive proprietà, la situazione sta cambiando in positivo. La ex-scuola del Passetto è stata riconvertita in un edificio ad uso abitativo e nella casa d'angolo, nota come "la cà ad Bulè", il tetto è stato ricostruito.

FOTORICORDO

1927: il Corpo Bandistico di Alfonsine

Era il 4 dicembre 1927 e la foto che ritrae il "Corpo Bandistico Città di Alfonsine" è stata scattata in occasione della festa per l'inaugurazione delle nuove campane a Villa Rossetta.

1) Luciano Tazzari (fotografo), presidente del "Corpo Bandistico Città di Alfonsine". 2) Battista Calderoni. 3) Paolo Minguzzi (figlio dell'ex-fornaio del Borghetto ed ex-garibaldino Francesco Minguzzi). 4) Sandro Contessi. 5) Tazzari, fratello di Luciano. 6) Domenico Marini (Mingò d'Mariné). 7) Babbo della moglie di Primo Babini (?) officina Camion Zona Preve. 8) Giacomo Faccani (Piccio). 9) Luigi Calderoni (Gigì d'Gioti). 10) Antonio Mazzanti (Tonino de' Bafò di via Borse). 11) Vittorio Pagani (Vittorio d'Stevan). 12) Mariano Faccani fratello di Giacomo (Piccio Faccani). 13) Vincenzo Balzano, maestro di musica della Banda. 14) Giuseppe Facchini (Iusefé e falegnàm). 15) Elettricista di Rossetta, impiegato Enel con Subini. 16) Menotti Bruni. 17) Antonio Contarini (Gabéna). 18) Armando Galletti, abitava nel Lazzaretto, morto colpito da aereo 'Pippo' durante la guerra. 19) Il sarto in via Mameli. 20) Mario Bonetti (calzolaio), babbo di Enzo e Giuliana, sposata Tumiatti. 21) Gallà.

RICORDO | Scrisse un libro su Alfonsine durante il fascismo

Tonino d'Cai ci ha lasciati

Antonio Pagani (Togné) era nato ad Alfonsine il 29 novembre 1925. Sposato a Lea Facchini, nel dopoguerra gestì il nuovo bar in piazza Gramsci ad Alfonsine. Nel 1957 si era trasferito a Cervia con la famiglia dove è vissuto fino alla morte avvenuta il 21 novembre scorso. A Cervia si iscrisse per la prima volta al Pci. Divenne nel 1972 segretario della sezione "Centro" del Partito comunista di Cervia. Il paradosso della sua vita: fingendosi cieco durante la guerra, a vent'anni, si salvò dalla deportazione in Germania; cinquant'anni dopo, una malattia che lo rese completamente cieco gli accese la voglia di raccontare la storia della sua giovinezza durante il fascismo e la guerra ad Alfonsine. Ne nacque un bellissimo libro dal titolo "E café d'Cai" che Tonino Pagani presentò alla cittadinanza alfonsinese e ai vecchi amici nel gennaio del 2006, in una simpatica serata a Palazzo Marini. Il libro è andato esaurito e lo si può trovare in qualche ultima copia in edicola o su Internet all'indirizzo http://www.alfonsinemonamour.it oppure scrivendo su google "cafe d'cai".

APPUNTAMENTI

I concerti di Natale

Le iniziative che si svolgono ad Alfonsine in dicembre sono diverse: tre concerti, tutti all'Auditorium della scuola media (la pianista Paola Bruni domenica 13 dicembre alle ore 16, il Concerto di Natale a cura della scuola di musica "L'Ottava Nota" venerdì 18 dicembre, e sabato 19 il concerto a cura del Comitato cittadino per l'handicap, con intento benefico). Poi un alternarsi di rassegne teatrali dialettali con la consueta mostra di scultura e di antiquariato africano "Frammenti d'Africa e di terre lontane" a cura del Comitato Africa, e domenica 20 dicembre il Natale dei bambini con musica, animazione, golosità per tutti in Piazza Gramsci, dalle ore 14.30.

Insieme per la Pace

Come tradizione il 24 dicembre vi sarà la "fiaccolata" della vigilia "Insieme per la Pace". Una sorta di processione laica che parte da piazza Monti alle ore 20 e si conclude in piazza Gramsci alle 20,45 con gli auguri del sindaco alla cittadinanza e poi panettone, specialità alla nutella, cioccolata calda e vin brulé offerto da Avis Alfonsine, Comitato cittadino per l'anziano, Società podistica alfonsinese. Questa iniziativa fu inaugurata molti anni fa quando allora era assessore alla Cultura Giovanni Zanzi, il primo cattolico prestato alla politica alfonsinese. Il tema era (e da allora è sempre stato) quello della pace nel mondo e della solidarietà con i paesi poveri della terra, un tema in sintonia con lo spirito religioso della nascita di Gesù. Tale iniziativa "laica" non voleva certo rubare la scena al rituale cattolico della parrocchia, tutto centrato sulla messa della notte di Natale, ma anzi voleva quasi rendere la ricorrenza religiosa del Natale (e cioè della nascita di un bimbo che avrebbe rivoluzionato il mondo) una cosa che poteva appartenere a tutti, non solo ai cattolici credenti. Questo probabilmente è lo spirito con cui molti cittadini alfonsinesi partecipano ogni anno a questa serata con "fiaccolata".

Comune di Alfonsine
Assessorato alla Cultura

Università Popolare per
Adulti "Umberto Pagani"

L'Università Popolare per Adulti "Umberto Pagani"
Assessorato alla Cultura del Comune di Alfonsine

Domenica 13 dicembre alle ore 16.00

presso l'Auditorium della Scuola Media "A. Oriani"
Via Murri – Alfonsine (Ra)

concerto della pianista

PAOLA BRUNI

"Un concerto particolare"
Ingresso gratuito

Musiche di: M. Clementi - F. Chopin – L. van Beethoven - S. Rachmaninov - R. Schumann